Discorso della Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, alla riunione formale del Consiglio europeo del 24 marzo 2022 a Bruxelles.

È il momento di agire: la Presidente Metsola ai leader dell'UE

Caro Charles, cara Ursula, caro Emmanuel, cari amici,

l'invasione dell'Ucraina ha cambiato tutto per ciascuno di noi. Ciò significa che è ormai in gioco tutto ciò che abbiamo difeso e promosso nel mondo riguardo al nostro modo di vivere e ai nostri valori europei. L'Europa deve essere all'altezza per garantire che ciò non cambi tutto anche per le prossime generazioni. È arrivato il momento di agire.

Sono fiera del modo in cui l'Europa ha reagito dando l'esempio, sia fornendo aiuti all'Ucraina sia obbligando il Cremlino a rispondere delle proprie azioni. E sono fiera dell'alleanza globale che abbiamo forgiato. L'ordine mondiale basato sul rispetto delle regole si conferma solido: Putin ha sottovalutato non solo il coraggio e la resistenza dell'Ucraina, ma anche la forza dell'ordine democratico. Ha commesso l'errore fondamentale di scambiare le nostre discussioni per la debolezza e ora pagherà un prezzo altissimo.

L'Ucraina vede, oggi più che mai, nell'Unione europea la propria destinazione e noi dobbiamo rispondere con onestà ma anche con la speranza di cui gli ucraini hanno disperatamente bisogno. Ovviamente, ogni Paese deve seguire la propria via e può essere una via complessa ma il futuro europeo dell'Ucraina non deve essere messo in discussione. Così come dobbiamo essere chiari con i Balcani occidentali.

Le recenti minacce della Russia nei confronti della Bosnia-Erzegovina non lasciano dubbi sul fatto che Putin sia disposto a proseguire la sua campagna distruttiva anche nei Balcani occidentali.

Milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina. Altri milioni di persone sono sfollate all'interno del Paese e si prevede che si mettano in marcia verso l'Europa. Dobbiamo essere pronti ma, cosa ancora più importante, dobbiamo essere disposti a fare tutto il necessario per garantire un futuro senza timori per chi arriva alle nostre frontiere. Dobbiamo essere noi alla guida di questo sforzo. Il volto dell'Europa che dobbiamo mostrare deve essere quello di cuori aperti e case aperte, espressione tangibile del nostro modello europeo: conciliare la compassione con la forza.

Dobbiamo restare vigili. Sono troppe le persone vulnerabili, per lo più donne e bambini, a rischio di sfruttamento se non peggio e dobbiamo garantire la disponibilità di strumenti giuridici che ci permettano di identificare chi si trova alle nostre frontiere.
Ciò implica un rinnovato sforzo per far avanzare la legislazione in esame. Possiamo trovare soluzioni e in tutti i miei colloqui con tanti di voi ho potuto constatare una volontà e la consapevolezza del fatto che il mondo è cambiato e dobbiamo farlo anche noi. I prossimi mesi saranno cruciali e troverete nel Parlamento europeo un partner costruttivo e pragmatico. L'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea è stata un risultato positivo ma sappiamo che non sarà sufficiente.

Mi preme sottolineare che il Parlamento europeo condivide gli stessi obiettivi e vuole trovare soluzioni alle sfide comuni che ci troviamo ad affrontare.

Abbiamo la possibilità di trovare soluzioni pratiche e fattibili ai fascicoli sull'asilo e la migrazione che sono bloccati da troppo tempo. È giunto il momento di rinsaldare la nostra unità prima di trovarci di fronte a una situazione impossibile e di dover nuovamente affrontare i nostri cittadini accampando scuse per la nostra inazione.

Lo stesso dicasi per lo Stato di diritto. Possiamo trovare una via da seguire. Il nostro modello europeo — cui l'Ucraina aspira — è quello della difesa vigorosa dello Stato di diritto, della giustizia e delle pari opportunità. Non possiamo perdere di vista le ragioni per cui l'Ucraina sta premendo così duramente per aderire alla nostra Unione. È per i nostri valori condivisi che vale la pena lottare per questo progetto.

Sicurezza: Putin ha accelerato tale dibattito di una generazione. Oggi abbiamo una mentalità diametralmente diversa. Siamo a rischio e dobbiamo rinsaldare i nostri rapporti, incrementare il nostro contributo alla difesa nazionale e servirci con maggiore efficienza del nostro bilancio comune europeo. Vediamo quali sono i fondi inutilizzati e destiniamoli alle cause che ne hanno più bisogno.

Non si può parlare di sicurezza senza parlare anche di **sicurezza alimentare**. Dobbiamo prevedere la prossima crisi alle nostre porte e trovare una soluzione che protegga le nostre linee di approvvigionamento, i nostri agricoltori e i nostri cittadini.

Energia: desidero sottolineare l'importanza della sincronizzazione della rete elettrica dell'Ucraina e della Moldova con la nostra, un risultato tangibile che è stato realizzato grazie a uno sforzo straordinario delle parti coinvolte, che sono state all'altezza della sfida. Va parimenti elogiato il costante sostegno dimostrato dagli Stati membri confinanti per garantire i flussi di gas verso est, verso l'Ucraina — che garantisce un terzo del fabbisogno di gas del Paese.

Al tempo stesso i prezzi dell'energia stanno aumentando in tutta l'Unione e desidero esprimere il mio sostegno alle iniziative che auspicano approcci coordinati, che molti di voi hanno presentato.

Il Parlamento europeo plaude altresì alla nuova proposta della Commissione volta a garantire che gli stock di gas dell'UE siano ricostituiti all'80 % della capacità prima del prossimo inverno, attraverso meccanismi di aggiudicazione congiunta, scorte strategiche obbligatorie e l'inclusione di ulteriori misure di solidarietà. Gli Stati membri e la Commissione devono sapere che il Parlamento è disposto a trattare la proposta con l'urgenza richiesta dalla situazione attuale. Siamo pronti.

Dobbiamo lavorare urgentemente alla diversificazione delle nostre fonti energetiche per non dipendere più dalla Russia. Il nostro obiettivo a lungo termine deve essere l'azzeramento delle importazioni di gas del Cremlino. Pur sapendo che ciò non può avvenire da un giorno all'altro, questa è l'unica soluzione a lungo termine.

Con la stessa ambizione con cui abbiamo agito per il pacchetto "Pronti per il 55 %", dobbiamo ora muoverci più velocemente e non più lentamente: ciò

riguarda la nostra sicurezza, la nostra indipendenza e le nostre considerazioni sul clima.

Mi sia concesso infine di soffermarmi brevemente sulla necessità di sostenere la ricostruzione dell'Ucraina. Anche in questo caso la nostra Unione può assumere un ruolo guida, come abbiamo fatto con la creazione di un Fondo speciale di solidarietà per l'Ucraina. Gli sforzi compiuti dalla Grecia e dall'Italia nel promettere di ricostruire teatri e ospedali a Mariupol non rappresentano soltanto risultati tangibili ma sono anche fonte di speranza.

E l'Ucraina deve continuare a tenere viva la speranza. La fiducia nell'Europa. La fiducia nella possibilità di respingere la massiccia macchina da guerra di Putin.

Vi ringrazio.